



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11 febbraio 2015

ARGOMENTI:

- Diritti tv in mano ai cinesi
- Roma 2024 regia a Montezemolo
- Tutti gli affari sporchi con la scusa dello sport
- Il libro di Tavecchio alla FIGC
- Lotta alla violenza: una mamma come steward

Diritti tv in mano a Wang Jianlin che punta gli stadi

Infront al miliardario cinese per 1,05 milioni
Ma il vero business italiano è un altro

di Marcel Vulpis

Il mondo del calcio è sempre più globale. Da poche ore Infront Sports & Media, centrale internazionale specializzata in intermediazione di diritti audiovisivi (dal calcio agli sport invernali) e in sports-marketing, è stata acquisita per una cifra "monstre" (1,05 miliardi di euro) dal colosso cinese Dalian Wanda group, attivo nell'intrattenimento, con interessi nel settore cinematografico. Un'operazione strategica di globalizzazione mai avvenuta prima d'ora nel pianeta calcio, quasi fisiologica se si considera che il 60 per cento dei diritti tv del pallone europeo (Premier league, Bundesliga, Liga, Ligue 1 e Serie A) viene venduto proprio sui mercati asiatici.

**Ha già il 20% dell'Atl. Madrid
Costruzioni,
entertainment
e turismo
gli interessi
del suo gruppo**

Da qui l'attenzione di Dalian Wanda per i contenuti televisivi della serie A (oggi valgono più di 1 miliardo di euro, ma si parla, entro la prossima stagione, di una crescita ulteriore del 20 per cento), che, a questo punto, potrà trovare una piattaforma "amica" di svilup-

po proprio in Asia, a partire dalla Cina.

BUSINESS. Ma la partita da giocare, nel prossimo futuro, è ancora più ampia. Gli interessi del nuovo proprietario cinese nell'immobiliare possono aprire una serie di prospettive di lavoro in Italia. Il tema è quello degli "stadi". L'Italia, d'altronde, è un terreno vergine. E' il paese con il più vecchio parco-impianti del continente europeo. Un business collaterale, rispetto al mercato internazionale dei diritti tv, che può essere avviato, grazie ad un partner strategico-finanziario capace di metterci la testa molto più di Bridgepoint, gruppo di private equity (specializzato nell'acquisizione di quote di società fino ad un miliardo di euro di fatturato), che ha rilevato Infront, nel 2011, per la metà del prezzo pagato dai nuovi azionisti cinesi. Gli analisti, interessati al business dell'impiantistica in Italia, parlano di un giro di affari superiore ai 4,8 miliardi di euro e della nascita di 120 mila posti di lavoro (nell'arco di un quinquennio), se si decidesse di investire, attraverso una nuova legge sugli stadi, sul rilancio del football tricolore.

PROGETTO. L'ingresso di Dalian Wanda group può trasformare questa opportuni-

tà in qualcosa di più reale, partendo magari da quei presidenti della massima serie (Berlusconi, Thohir, Pallotta, Della Valle e Lotito, solo per citarne alcuni), interessati a patrimonializzare l'asset stadio e a far schizzare la leva dei ricavi commerciali, attraverso una "casa" di proprietà capace di vivere sette giorni su sette. Per il magnate cinese Wang Jianlin, l'uomo più ricco della Cina (con un patrimonio personale di 14 miliardi di dollari ed interessi divisi tra turismo, intrattenimento e costruzioni), l'Italia è la seconda tappa di un progetto di espansione, che ha nel calcio un vero e proprio strumento di notorietà e popolarità. Da qui l'idea, poche settimane fa, sempre da parte del tycoon asiatico, di acquisire il 20 per cento dell'Atletico Madrid, con un investimento stimato di 45 milioni di euro ed una linea finanziaria di ulteriori 31 milioni di euro destinati al potenziamento dell'impiantistica dei Colchoneros. Nel frattempo, Wang Jianlin è al lavoro per aprire in patria una serie di parchi di divertimento tematici. L'obiettivo è fare concorrenza alla Walt Disney e agli Universal studios. Ed il calcio, non a caso, è una delle forme di entertainment più amate in ogni angolo di pianeta.

Edipress/Sportconomy

CHI È JIANLIN

Patrimonio: 14 miliardi

Patrimonio personale: 14 miliardi di dollari
Interessi (settori): turismo, costruzioni, intrattenimento (sale cinematografiche)
Primo business-man ad acquisire quote di un club di calcio europeo (Atletico Madrid/Liga spagnola - 20 per cento per un controvalore di 45 mln di euro)
Recenti acquisizioni: AMC entertainment holdings (valore: circa 2.7 miliardi di dollari)
Progetti futuri: la realizzazione di parchi tematici in Cina

Olimpiade

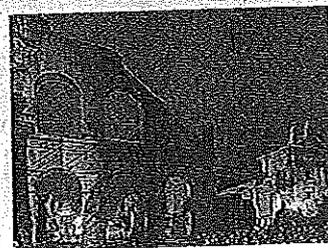
Roma 2024, regia a Montezemolo «Innovazione e qualità della vita»

Sarà alla guida del comitato promotore, oggi incontro con Bach

MA Fatta la squadra, ora c'è fare le Olimpiadi. Vincerle, tanto. E poi organizzarle, evitando di incorrere in alcuni errori del passato, quando grandi eventi sportivi di grande successo (vedi Italia '90 e i Mondiali di nuoto del 2009) si sono accompagnati anche sprechi e cattiva gestione sulle opere pubbliche da realizzare.

Ora, però, la prima «pietra» è stata posata. Il presidente del comitato promotore sarà, come era nell'aria fin dal «lancio» della candidatura, Luca Cordeiro di Montezemolo: «Il progetto — dice il numero uno di Alitalia — di Roma 2024 dovrà mettere al centro il miglioramento della qualità della vita dei cittadini con opere e attività mirate a questo obiettivo». Aggiunge: «Le linee portanti dovranno basarsi su tecnologie d'avanguardia, massima trasparenza, controllo dei costi, innovazione, miglioramento dell'ambiente e creatività, per sfruttare un'incredibile opportunità di promozione di un'Italia onesta e bella che guarda al fondo».

Doveva toccare a Montezemolo anche l'altra volta, per la corsa poi «abortita» (per decisione del governo Monti) ai Giochi del 2020, prima che l'al-



lora ministro Giulio Tremonti ponesse il suo veto. Malagò motiva così la sua scelta: «Montezemolo è popolare e ben visto all'estero». Al fianco dell'ex presidente Ferrari, come numero due, un altro Luca: Pancalli, capo del Comitato paralimpico, ex assessore della giunta capitolina. Dal governo, arriva la «benedizione» di Graziano Delrio: «Un buon inizio di gare».

Manca un direttore generale, che sarà una donna. Malagò e Marino sono d'accordo: «Penso — dice il sindaco — a chi ha dimostrato, in Italia e all'estero, qualità manageriali e organiz-

I Giochi
Sopra Luca di Montezemolo, 67 anni, con Giovanni Malagò, 55. A fianco il Circo Massimo e la Basilica di Massenzio, due possibili location per alcune gare delle Olimpiadi di Roma (Ansa, Proto)

zative, e abbia una cultura internazionale all'altezza dei nostri obiettivi: migliorare la qualità della vita dei romani e vincere la gara olimpica».

Montezemolo, da ieri sera, insieme alla ristretta delegazione dei Coni è a Losanna per i primi incontri ufficiali. Con Thomas Bach, presidente Cio (col quale, si dice, c'è un ottimo feeling) per un giro più «politico», e col direttore Christophe Dubi per un vertice più operativo. Roma, dal Comitato sportivo internazionale, vuole capire alcuni aspetti: fermi restando i «paletti» (tutte le medaglie devono essere assegnate nella Capitale), quanto si può «delocalizzare»? E cosa vuole l'organismo internazionale da chi organizzerà i Giochi del 2024? Poi ci sono le eventuali strutture da realizzare: dal villaggio olimpico agli impianti (pochi). E le location degli sport da trovare: per la lotta greco-romana si parla di Massenzio e del Circo Massimo. Matteo Salvini, della Lega, attacca: «Montezemolo presidente? Bene. Le Olimpiadi si faranno altrove». Critico anche M5s: «Bocchiamo Montezemolo, uomo degli sprechi d'Italia».

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Il libro di Tavecchio alla Figc scandalizza Renzi e Delrio “E il Coni sa cosa pensiamo”

GOFFREDO DE MARCHIS
MATTEO PINCI

ROMA
LA FEDERAZIONE rischia di restare schiacciata sotto il peso di un libro. Anzi, delle ventimila copie del libro scritto dal presidente Carlo Tavecchio. L'imbarazzante caso di quei volumi, acquistati per 107 mila euro dalla Figc di cui lo stesso Tavecchio è al vertice, ha suscitato la furia del premier Matteo Renzi: «Usare i soldi pubblici in questo modo è uno scandalo», ha detto ai suoi collaboratori davanti alla notizia di quei libri, regalo di Natale per i bambini tesserati e acquistati, come sottolinea beffarda la delibera appro-

Telefonata da Palazzo Chigi per far conoscere il disappunto del governo al presidente Malagò



Carlo Tavecchio, 71 anni, presidente Figc dall'agosto scorso

nata al Coni, per riferire al presidente Malagò la posizione di Renzi e del sottosegretario con delega allo Sport Graziano Delrio. Che non fatica a esprimere l'orientamento del governo sulla questione: «Noi non possiamo intervenire direttamente sulle Federazioni — spiega Delrio — la politica non ha questo potere. Ma al Coni, che è un ente vigilato dal governo, conoscono bene la mia opinione e quella di Renzi sulla vicenda dei libri». Insomma, una vera e propria richiesta indiretta di intervenire sul vertice del pallone al presidente Malagò che ieri si era limitato a dire: «È una vicenda che si poteva evitare». Superando, non c'è dubbio, il fiacco tentativo della Federazione di ridimensionare il tutto con un comunicato secondo cui «il comitato di presidenza non ha ravvisato alcun conflitto d'interessi» perché «il presidente Tavecchio non riceve alcun

compenso sulle vendite». Dettaglio se non trascurabile certamente insufficiente a giustificare la spesa.

Una scossa forte quella che arriva dalla politica, impossibile da ignorare per il numero uno dello sport italiano, e che scuote ulteriormente la già traballante leadership di Tavecchio. Una leadership compromessa dalla questione Lega Pro, alle prese con una crisi di sistema: il bilancio non approvato, la sfiducia al presidente Mario Macalli, braccio destro di Tavecchio nella corsa alla Figc, una corrente d'opposizione guidata da Gravina e Ghirelli che ha l'appoggio di 40 società su 60 e pronta a mettere in minoranza, se eletta, il presidente all'interno del Consiglio Federale. Ora la spallata di Renzi: una ulteriore pressione che difficilmente questa Federazione sarà in grado di sostenere.

LEGA PRO



Mario Macalli, 77 anni

Aversa, esposto contro Macalli e il numero 1 Figc

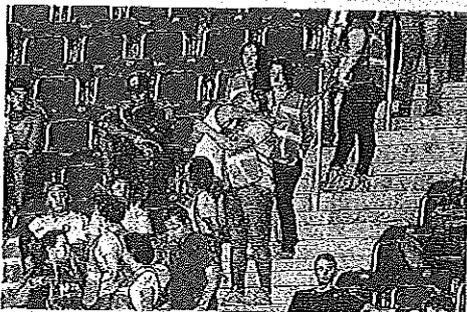
ROMA. L'ultima crepa nella Lega Pro vale l'ennesimo schiaffo a Tavecchio. Lo firma il presidente della Aversa Normanna, Giovanni Spezzaferri, in un esposto alla procura Figc e alla Superprocura Coni. Denuncia le irregolarità del presidente di Lega Mario Macalli e del suo consiglio direttivo, partendo dalla relazione del dg Ghirelli che a dicembre aveva portato alla sfiducia dello stesso Macalli e alla mancata approvazione del bilancio. Il nome del presidente Figc compare 17 volte: Tavecchio è responsabile, secondo Spezzaferri, di una condotta «in spregio di tutte le regole», per aver dato «copertura alla condotta di Macalli» facendogli «da sponda su cui possono appoggiarsi i suoi comportamenti illeciti», senza adempiere «agli obblighi che gli derivano dalla sua posizione». (m.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta alla violenza Una mamma come steward

● Esperimento riuscito allo stadio Pernambuco per la partita Sport Recife-Nautico

MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT



Un tifoso abbraccia la madre nello stadio di Recife

Alfredo Spalla

Una madre come steward. Un'iniziativa inusuale organizzata dallo Sport Recife, squadra della Serie A brasiliana, per alimentare una riflessione sulla violenza dentro e fuori gli stadi del Paese. L'idea è partita dalla collaborazione fra il dipartimento di marketing della società e la Ogilvy, famosa agenzia di comunicazione di San Paolo. Il test, accolto molto positivamente sia in Brasile che all'estero, ha coinvolto trentatré madri, reclutate come «Mães Seguranças» o «Security Moms». Le madri, schierate durante il Clássico dos Clássicos del campionato pernambucano fra Sport e Náutico (1-0) di domenica scorsa, sono state formate come il personale della sicurezza interna, ma non si sono sostituite ai professionisti, lavorando più che altro come un deterrente psicologico.

LA SORPRESA Paulo Coelho, direttore creativo della campagna, racconta come sia stato possibile sorprendere tutti: «Inizialmente abbiamo chiesto alla società quali fossero le tifoserie più aggressive. Dopodiché ci siamo infiltrati fra i tifosi, individuandone alcuni noti per le azioni violente. A quel punto – svela alla Gazzetta – gli abbiamo chiesto se volessero partecipare a un documentario sulla storia del club, fondamentalmente una scusa per poter avere il loro indirizzo di casa». Così, di nascosto, l'agenzia e il club entrano in contatto con le madri dei trentatré tifosi, invitandole all'iniziativa dell'Arena Pernambuco, costruita per i Mondiali del 2014. Nel frattempo, i figli fanno i duri davanti alle telecamere del falso documentario, salvo poi ritrovarsi faccia a faccia con le madri prima del fischio d'inizio. «L'obiettivo – conferma Sid Vasconcelos, responsabile Marketing della società rubro-negra – è stato raggiunto: volevamo un momento di riflessione sulla violenza negli stadi. Vedere i figli emozionati davanti alla presenza delle mamme è stato uno choc positivo. E, onestamente, spero che la campagna possa contribuire al dibattito». Le madri, in parte sollevate dall'apprensione nel non vedere i figli in situazioni pericolose, si sono aggirate nei settori più a rischio al grido di «scendete dalle sedie, ragazzi!». Un «clima disteso, con molti abbracci e tanta ironia in curva, e senza nessuno scontro prima e dopo la partita», conferma Paulo Coelho, la mente delle Security Moms.